



D'argento, all'aquila al naturale a volo spiegato, al capo di rosso caricato di corona comitale accartocciata da due croci piane d'argento, alla corona d'oro.

Mathi

La documentazione medioevale presuppone l'aggettivo *Matticus*, derivato da *Mat-tius*, personale latino. Tuttavia le attestazioni più tarde rimandano a toponimi di età tardo romana ad indicare una famiglia proprietari di beni comuni. Quindi il valore del toponimo sarebbe (come per Mattie) quello di "fondo appartenente alla famiglia dei Mattii".

La storia

Esisteva già un piccolo borgo durante l'epoca romana o quella tardo-romana, come dimostra il documenti del 574 nel quale la *vallem Amategie* (termine con il quale fino al XIII secolo veniva indicata tutta la valle di Lanzo) veniva ceduta dai Longobardi ai Burgundi. Tenuto conto che Mathi nella remota antichità diede il nome ad un vasto territorio, possiamo credere che fosse un *locus* importante. Nell'VIII secolo si ha notizia di un monastero benedettino, dipendente dall'abbazia di Pulcherada di San Mauro Torinese.

In epoca medievale fu elevato un castello, nel quale, ovviamente, abitava il proprietario o amministratore del fondo *Matingo* (come si chiamò dai tempi "longobardici"): l'esistenza di questo castello è affermata da un documento datato 4 maggio 991.

Con l'affievolirsi della presenza benedettina il paese venne a far parte della castellania di Balangero. Dopo la perdita del feudo dei Visconti di Balangero (i Baratonio) e dei loro vassali, il paese tornò nelle mani dei Savoia che lo diedero in feudo a molte famiglie piemontesi, sarà nuovamente coinvolto nelle vicende storiche dello stato sabaudo in particolare si ricordano i giorni 8-9 luglio 1705 durante il saccheggio del paese ad opera delle truppe francesi scese dalla Valle di Susa per l'occupazione di Torino e dell'intero Piemonte.

Già fin dal 1700, Mathi è protagonista di uno sviluppo industriale di notevole importanza con il succedersi di officine, filande, cartiere e manifatture tessili; tra le quali spicca il nome della Leumann che già vantava un organico di 250 operai.

La produzione della carta risalente al 1836 per opera di Michele Antonio Varetto ha caratterizzato il campo più importante per lo sviluppo dell'attività mathiese, dal 1964 è stata acquisita dalla multinazionale Ahlström, attualmente unica proprietaria.

I personaggi

Pasquale Cantone (1913-2007). Storico, ha lasciato una quantità enorme di scritti, articoli, saggi che costituiscono una grande ricchezza per la storia del paese.

Dario Verné (1922-2007). Artigiano, creava viole, viole e violoncelli estremamente curati e rifiniti, ispirandosi alla lezione dei grandi maestri liutai del passato, continuando l'opera ispirata dal fratello.

Sergio Tappero Merlo (1924). Pittore, può vantare più di cinquant'anni di creatività attraverso varie esperienze grafiche e pittoriche, dal disegno alla pittura ad olio, all'affresco. Figure, ritratti, nature morte, paesaggi agricoli e scorci di paese, soggetti religiosi e mitologici, sono i temi di questo polivalente artista.

Quinto Aiola (1946). Scultore, con le doti innate di fantasia, humour e senso estetico, unite all'abilità nel lavorare

i metalli, Quinto Aiola recupera parti di macchine, rottami metallici, sfridi di lavorazione e dà loro nuova vita, nuova

Gli edifici

Ricetto. L'esigenza di difendere quelle genti dal pericolo costante di incursioni nemiche, aveva convinto Giacomo d'Acaia già nel 1342 ad ampliare le fortificazioni esistenti ed a costruirne di nuove. Così il 18 giugno, convocò a Torino i rappresentanti della Castellania per decidere la costruzione di "ricetti" a Balangero e a Mathi. Era munito di due porte collocate in posizione diametralmente opposta, di una torre all'ingresso di una di queste, e di un cammino di ronda, "la corsiera", situata all'interno del bastione sulla quale poter svolgere le funzioni di guardia.

Chiesa di San Giovanni Battista. Prima Parrocchiale di Mathi, fu eretta per volontà del Vescovo Landolfo di Torino nell'anno 1010 (la data era incisa su una delle pietre del campanile e visibile fino all'ultimo dopoguerra, oggi non è più esistente).

Chiesa Parrocchiale di San Mauro Abate. Sulle rovine di una chiesetta dedicata a San Mauro, fatta costruire già sul finire del XII secolo, venne edificata l'attuale Parrocchiale. L'edificio che in origine era costituito da tre navate con presbiterio sormontato da cupola ed abside posteriore, venne ampliato tra gli anni 1768-1769, e venne impreziosito da un altare maggiore e da una balaustra in marmo progettati dall'ingegnere Morari.

forma, costruendo le sue composizioni artistiche.

L'attuale struttura interna fu progettata dall'ingegnere Pietro Carrera nel 1881, il quale restaurò anche la facciata principale, che nel 1903 venne abbattuta e sostituita da altra su disegno dell'architetto Giuseppe Gallo. All'interno si possono ammirare le decorazioni eseguite dal pittore mathiese Sergio Tappero Merlo. **Chiesa di San Rocco.** Costruita anch'essa nel XVI secolo dopo una pestilenza, recentemente è stato rifatto il tetto di copertura e ridipinta la facciata. Dell'originale impianto cinquecentesco della chiesa non rimane comunque oggi più nulla. **Cappella di San Grato.** In borgata Grangia, fu interdetta a culto nel 1904, per desiderio degli abitanti sia della Grangia che della Vauda iniziarono i lavori di restauro, i quali finirono nel 1973. **Cappella di Santa Lucia.** Riedificata verso la metà del XVII secolo dopo un periodo di abbandono, è stata di recente completamente restaurata.

Il Torrione. Citato nel documento del 991, il torrione, o torre di guardia, faceva parte del castello costruito negli stessi anni del monastero e della chiesa. Nel 1964 nel Torrione, essendo una costruzione cieca, sono state aperte delle bifore e delle monofore per dare luminosità all'interno. Tali modifiche non hanno compromesso l'impianto architettonico dell'edificio.

Cenni bibliografici

ASSALTO F. T., *Cenni storici sulla chiesa prepositurale di Mathi Canavese antica commenda benedettina: da' suoi primordi al 1892*, Tipografia Lupo, Ciriè, 1904.

CANTONE P., *Mathi Canavese. Il Ricetto fortificato medioevale*, Tipografia Ramondini, Torino, 1971.

CANTONE P., *Storia della gente di Mathi fino all'anno 1600*, Tipografia Ramondini, Torino, 1977.

CANTONE P., *Storia della gente di Mathi. Vol. II: I mathiesi, le scuole, le strade interne ed esterne, i corsi d'acqua, l'acquedotto comunale, la ferrovia, il servizio postale, industrie e commercio*, dattiloscritto, 1991.

CANTONE P., *Storia della gente di Mathi. Vol. III: Le associazioni religiose, civili, politiche, sportive e di altro genere sorte in Mathi nel corso della storia, cominciando dalle più antiche, sono qui elencate e*

se ne dimostrano gli scopi pubblicandone i documenti, quando ciò è stato possibile, dattiloscritto, 1991.

CANTONE P., *Blasoni popolareschi. I soprannomi di Mathi Canavese*, Bollettino della Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea, 2002.

ROCCHIETTI M. F., *Memorie storico-religiose di Mathi*, 1893.

ROCCHIETTI V., *Le "Cartiere Giacomo Bosso" nei primi anni del novecento*, Università degli di Torino, Facoltà di Economia e Commercio, Tesi di Laurea, anno accademico 1995/1996.

ROSA BRUSIN C., *Balangero, Mathi, Villanova e Cafasse: appunti di storia canavesana*, Tipografia Mairone, Venaria Reale, 1922.

SAVANT S., *Chiesa Parrocchiale di San Mauro in Mathi*, Punto Grafica, Mathi, 1997.



Mathi

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Intorno all'anno Mille

Abitanti inizio '900
2159

Abitanti
4070

Superficie territoriale
7 kmq

Altitudine s.l.m.
410 m

Frazioni del comune
Vauda, Grangia, Santa Lucia

Biblioteca comunale
Piazza CLN
Tel. 011 9261621
biblioteca@comune.mathi.to.it



Palazzo comunale
Via Borla, 21
Cap 10075
Tel. 011 9261611
Fax 011 9261617
info@comune.mathi.to.it
www.comune.mathi.to.it